



«Espressione guerriera della millenaria stirpe Sabauda, guidò con sicura fede e incoercibile tenacia la "Invitta Armata", in undici battaglie sull'Issonzo, in quelle gloriose sul fiume sacro e nel travolgente inseguimento che portò il tricolore là dove il Suo Re aveva fissato. Sublime esempio di costante valore fra i Suoi valorosi soldati - 24 maggio 1915 - 4 novembre 1918 ».

Lontano romba il cannone, scattano i fucili delle rappresentanze militari nella posizione del presentat-arm, squillano elettrizzanti le note di « Marcia Reale » e di « Giovinezza ».

Salutato dagli scroscianti applausi di migliaia di persone, che gremiscono le predisposte ampie tribune, e tutti i balconi e le finestre della piazza, Sua Maestà il Re Imperatore giunge in piazza Castello alle ore 9,20, mentre nei settori laterali dell'ampia tribuna Reale, costruita su disegno dell'architetto Ricci, si irrigidisce sull'attenti o nel saluto romano, colla rappresentanza delle medaglie d'oro, un imponente gruppo delle più alte Autorità civili e militari convenute a Torino per la cerimonia.

Solo, il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, Quadrunviro della Rivoluzione, presidente del Comitato, lo riceve ai piedi della tribuna Reale, sulla quale Sua Maestà subito ascende.

Seguono Sua Maestà le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca d'Ancona, S. E. il Conte Calvi di Bergolo, il generale Pariani, rappresentante del Governo, il Podestà di Torino, S. E. il Grand'Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del

Mare, S. E. il Ministro Achille Starace, rappresentante del Partito Nazionale Fascista, S. E. il Maresciallo d'Italia Caviglia, S. E. il generale Giuseppe Ferrari, Ministro di Stato, rappresentante il Senato, S. E. E. Caradonna, rappresentante la Camera dei Deputati, S. E. il Prefetto Baraton, le LL. EE. generali Tua, Grossi, Russo, Porro, Moizo, S. E. Ricci, primo presidente della Corte d'Appello, il principe Rodolfo Borghese, questore della Camera, il Segretario Federale Piero Gazzotti, S. E. Ferri, procuratore generale della Corte d'Appello, il presidente della Provincia Orazio Quaglia, e, con le LL. EE. il Ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini ed il primo Aiutante di Campo Asinari di Bernezzo, gli alti funzionari della Corte Reale ed Imperiale e delle Corti dei RR. Principi di Savoia.

Sulla Tribuna Reale Sua Maestà riceve gli omaggi di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, che è accompagnata dal figlio S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta e dalla nuora S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta, di S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, di S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, e dei due Vicepodestà nob. comm. dottor Pio dei Conti Gloria e De la Forest de Divonne conte dottor Emilio.

Il Sovrano chiama accanto a sé la Vedova del Condottiero della Terza Armata e dà a S. E. De Bono il consentimento per l'inizio della cerimonia.

Subito tre squilli echeggiano nel silenzio che, dopo le frementi ovazioni, si è formato nella grande piazza.

Una musica militare scandisce lentamente le prime note della « Canzone del Piave ».

Cadono simultaneamente i grandi drappi bianchi che avvolgono la statua del Duca e che fasciano i blocchi di marmo contro cui si stagliano gli otto bronzi dei Combattenti della Terza Armata.

Il monumento appare di colpo nella sua materiale imponenza e nella sua patetica significazione.

Un attimo di silenzio, quindi irrompe da ogni angolo della piazza l'ovazione della folla; si leva con la « Marcia

